



L'economista Biancone
**“Dopo la vendita
 della Vialattea
 incentivi
 alle case vuote”**

di **Francesco Antonioli**
 ● a pagina 5

L'economista Biancone dopo l'accordo per vendere il comprensorio

“Incentivi per rilanciare le case vuote in Vialattea Bisogna fare sistema”

di **Francesco Antonioli**

Pietro Paolo Biancone, 51 anni, ordinario di Economia aziendale all'Università di Torino, aveva lavorato al dossier per ricandidare nel 2026 le valli di Torino ai giochi olimpici invernali. Poi, è tutto sfumato con la vittoria di Milano e Cortina. Così, anche le buone idee elaborate per il “revamping”, ovvero il rinnovamento, sono finite in un cassetto. Ma adesso, con l'entrata in campo degli inglesi del fondo Icon Infrastructures che comprano la Sestrieres Spa e gli impianti della Vialattea, potrebbero tornare molto utili.

Professor Biancone, siamo dei masochisti? Abbiamo gioielli come le valli olimpiche e buttiamo via le opportunità?

«Le Olimpiadi potevano essere l'amplificatore di un segnale di rinnovamento, che andava perseguito comunque. Purtroppo, il discorso si è sfilacciato, sono cambiati dei sindaci, è prevalsa la sfiducia».

Qual è il problema centrale per il comprensorio?

«La capacità ricettiva. Mancavano, e mancano tuttora, circa 10mila “letti freddi”, vuoti, da trasformare in “caldi”».

D'accordo. Ma ci sono anche gli impianti da rimodernare.

«Certo, ma bisogna agire per gradi. Qui il punto critico è che bisogna portare più turismo di qualità durante tutto il periodo invernale, e non solo. E l'accoglienza diffusa è strategica».

Come bisognerebbe agire?

«Puntando sulle seconde case, che non vengono utilizzate o lo sono molto poco. Con picchi nelle vacanze di Natale e, se va bene, d'estate. Con un turismo di vicinato che porta qui gli acquisti fatti a Milano, Torino o Genova. Comprando solo il necessario per mangiare».

È stato il modello del boom economico. Si può invertire la rotta?

«Sì, offrendo incentivi a chi ristruttura con gusto montano, non con gli orrori degli anni 60 e 70, che andrebbero corretti, abbattendo

l'Imu e sostituendola con la tassa di soggiorno. In questo modo gli alloggi sfitti, e sono tantissimi, potrebbero venir messi a reddito dai proprietari e affittati a settimana su piattaforme internazionali. Si creerebbe anche occupazione, con i servizi di gestione e di conciergerie».

Non basta per diventare attrattivi, non crede?

«Occorre entrare nell'ordine delle idee che è tutto il territorio a dover agire. Non bastano i big player, come il Club-Med, che ci stanno e meno male, ma rischiano di attivare “logiche chiuse”. E non bastano.

Attivarsi con intelligenza sulle seconde case, poi, permette di non consumare il suolo e di rivalutare tutto il patrimonio immobiliare in una logica di sostenibilità».

Sinergie, insomma: è questo il “sistema Vialattea” che aiuta lo sviluppo?

«Un sistema, lo sappiamo, si rivela molto oleato e propositivo quando ci sono grandi eventi come le Olimpiadi. Oppure, ed è il caso di

Data: 19.01.2022 Pag.: 1,5
Size: 394 cm2 AVE: € 11426.00
Tiratura:
Diffusione: 9371
Lettori:



questi giorni, nel momento in cui si presenta un fondo che investe molto. Bisogna serrare i ranghi, anticipare i tempi, far vedere che abbiamo idee e che conviene investire da noi guardando lungo».

Che cosa non funziona? I sindaci che portano a casa convenzioni avvilenti per il territorio?

«Il problema è che ci sono troppi interlocutori e che non fanno massa critica. Gli imprenditori puntano all'utile, e ci mancherebbe, ma la potenza contrattuale è importantissima. Bisogna cogliere l'attimo. Serve una interlocuzione credibile. La Regione Piemonte faccia da pivot, ha competenze sul turismo no? E poi si creino campagne di promozione sul comprensorio, non sulle singole

località. Servono "integratori di sistema" che elaborino idee brillanti sapendo coinvolgere tutti».

Tasto dolente: i collegamenti.

«Sì, tasto dolente. Ma si pensino servizi di navette o di car sharing. Si utilizzino al meglio i bandi del Pnrr: vanno gestiti in modo coordinato per essere competitivi a livello territoriale. Si agisca su Tgv e Frecciarossa: a Oulx debbono poter scendere gli italiani, non solo i francesi che vanno al Monginevro».

Non è meglio un turismo internazionale?

«Tutto serve. Ma dobbiamo metterci al livello d'oltralpe. Al Monginevro e ad Albertville arriva anche chi si sobbarca sei-sette ore di viaggio. Va alzata l'asticella, con turisti e sportivi "spender". Non possiamo avere da noi solo coloro che non

possono permettersi Saint-Moritz. Bisogna attrarre coloro che vengono e spendono nei negozi oltre che nella ristorazione. Ecco perché è importante affiancare all'investimento dei big, come il fondo Icon, anche l'investimento graduale sulle seconde case».

Il 2022, in questo senso, potrebbe essere una svolta per le Alpi di Torino?

«Lo sarà se smetteremo di marcarci "a uomo" con la logica stretta del campanile. Se semplificheremo i tavoli, se sapremo prendere decisioni con apertura internazionale. È una sfida che sembrava persa. Adesso, con le carte che cambiano, sarebbe una follia perdere l'occasione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pietro Paolo Biancone
Ordinario di Economia aziendale all'Università di Torino

